

## Lettera di Hilaire Paul a “Padre Mauri”

Tratto da “Aldo Mauri – momenti di una vita sacerdotale”

A cura di “Città nostra”

parrocchia di S. Stefano in Sesto San Giovanni, 1978.

Caro padre, le scrivo da Parigi, dove attualmente vivo da civile.

La voglio semplicemente ringraziare per tutti i benefici che ha fatto a noi, prigionieri negri, residenti a Cesano Maderno.

Da tempo pensavo di scriverle ma c'era in corso ancora la guerra e in quel momento così orribile e triste per la vita dell'uomo non ho potuto farlo.

Adesso mi sembra giunto il momento di farlo, perché quel periodo così crudele è per fortuna terminato e si può raccontare e parlare di ciò che lei ha fatto.

Colgo l'occasione per ringraziarla a nome di tutti i miei amici rimpatriati alcuni mesi or sono e che grazie a lei, alla sua bontà, a tutti coloro che hanno voluto aiutarla a salvarci, hanno riabbracciato i loro cari: i nostri più sinceri ringraziamenti.

Non dimentichi di dire apertamente a tutti coloro che incontra, che la circondano, che lei ha salvato la vita a 75 vittime di questa orribile guerra.

Non dimentichi, caro padre, che lei ha questo onore davanti a Dio, il quale saprà sicuramente ricompensarla e al quale sempre eleviamo preghiere per lei.

Nell'Africa Equatoriale Francese, nel giornale ‘Etoile du Congo’ è menzionato il suo nome: salvatore di 75 prigionieri congolesi. Il suo nome è stato onorato da tutte le famiglie congolesi. Dal mio arrivo in Francia ho in preparazione un libro che si intitola: ‘Un prisonnier noir evade avec 74 autres sauve par un pere’; sono alla fine e aspetto il 1946 per darlo ai compositori ufficiali.

Nel frattempo sono anche membro dell'associazione dei prigionieri di guerra evasi e la settimana scorsa durante la nostra assemblea, nel mio breve intervento ho parlato ancora di lei.

Caro padre, solamente le montagne non si muovono, ma le persone sì, perché possono spostarsi ovunque.

Io mi auguro di rivederla un giorno, quando il mio libro sarà stampato; farò il possibile per fargliene avere una copia.

Le assicuro che le piacerà, soprattutto i capitoli che la riguardano, il suo carattere, la sua bontà nei nostri confronti durante quei due giorni nascosti.

Sono stato smobilitato e mi trovo a Parigi, dove seguirò un corso di perfezionamento del mio vecchio impegno civile: radiotelegrafista; il corso durerà sei mesi circa e poi ricomincerò a lavorare come un tempo. Ho anche il piacere di

dirle che mi sono sposato anche questo grazie a lei: per il mese di luglio aspettiamo un bambino.

Banga Pierre, Jmoyako sono a Bangui; Banga è smobilitato mentre Maitovo e Batedirin sono rimasti militari. Sanna Emile è sergente-capo a Quanzadouzon Costa d'Avorio (Senegal).

Il nostro soggiorno in Svizzera è trascorso bene e come per lei, anche di questa nazione serbiamo un grato ricordo. Mia moglie è della Svizzera francese.

Per oggi termino perché la mia lettera le possa arrivare sperando a mia volta di avere risposta e di restare in corrispondenza con lei possibilmente per sempre.

A tutte le suore del convento, ai suoi conoscenti, alla famiglia Schiavio, ai suoi allievi, a tutti i seminaristi, ai suoi parenti porgo i miei più cordiali e migliori saluti.

Per le feste di Natale e per il nuovo anno 1946 le auguro di tutto cuore sinceramente, i più cari sentimenti; per lei e per tutti sono le prime feste nella ritrovata pace sulla terra; le prime feste dopo cinque anni di guerra così terribile, orribile e perversa.

Che Dio sia con lei, con i suoi cari e con le sue conoscenze.

Buon Natale, buone feste. A lei i migliori auguri.

Kotalimboia Hilaire Paul (vecchio segretario del campo)

166 Boulevard de Grenelle Paris 15

18-12-1945